

DOMENICA 1.500.000 COPIE - ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA!

Per la diffusione straordinaria hanno risposto all'appello dell'Unità

Domenica	Campitelli . . .	800 copie
24	Ponte Parione . . .	700 »
Gennaio	Prenestino . . .	350 »
	S. Paolo . . .	250 »

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 22

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDÌ 22 GENNAIO 1954

Per la diffusione straordinaria hanno risposto all'appello dell'Unità

Domenica	Torpignattara . . .	1.200 copie
24	Testaccio . . .	850 »
Gennaio	Garbatella . . .	1.000 »
	S. Saba . . .	330 »

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il licenziamento di Giovanni Scaf

Pubblichiamo questa lettera aperta che il compagno senatore Celeste Negarville ha scritto al prefetto di Torino in rapporto a un caso e a un metodo, che non interessano soltanto la Fiat e

Torino.

Lunedì scorso l'operario Giovanni Scaf, dipendente della Fiat Grandi Motori, ha ricevuto, dalla direzione dello stabilimento nel quale lavora da 25 anni, la seguente comunicazione: «Le notifichiamo con la presente il suo licenziamento ai sensi dell'articolo 38, lett. A — a parte operai — del vigente contratto di lavoro, per avere ella durante la giornata del 15 gennaio introdotto e distribuito manifesti non autorizzati nell'interno dello stabilimento. L'oggetto pertanto provvedere... ecc. ecc.».

A scrivere lettere di questo genere sono abituati da tempo gli industriali di Torino, e non solo di Torino. I casi di licenziamenti in troppo per motivi di rappresaglia politica negli stabilimenti della Fiat sono già così numerosi da determinare nella fabbrica una preoccupante atmosfera di terrore e di odio, anche se le autorità sono abituati a considerare tutto ciò come modestissime vertenze sindacali di carattere individuale.

Oppure, signor Prefetto, e di centinaia di altri operai, cacciati dalla fabbrica sulla base di un giudizio arbitrario, non può essere contenuto nei limiti di una modesta vertenza sindacale. A parte le conseguenze umane della misura, un lavoratore gettato sul lastrico, una famiglia che domani sarà alle prese col problema più elementare dell'esistenza: il problema del pane), c'è nella condotta feroci degli industriali un grave attacco a quei principi della convivenza civile che vigono nel nostro Paese e che sono scritti nella legge fondamentale dello Stato.

La colpa di Giovanni Scaf consiste nell'aver passato ad un suo compagno di lavoro una lettera chiedigliata a firma: «Il Comitato Sindacale di fabbrica della Grandi Motori, che invitava gli operai ad una riunione, presso la sede rionale di via Asta della Camera del Lavoro, per una approfondita discussione onde avere un orientamento comune», in seguito al recente incontro delle Camere del Lavoro di Torino, Milano e Genova, nelle agitazioni sindacali in corso.

Scoperto dagli addetti alla sorveglianza questo «corpo del reato», l'operario Scaf viene chiamato ed interrogato dal ragioniere Penna, capo dei sorveglianti della Grandi Motori. L'imputato riconosce di aver passato ad un altro operario il foglietto, precisa che non si tratta di distribuzione di manifesti, ma caso mai di un manifesto, afferma che ciò è avvenuto durante l'ora della refettoria (che nella Grandi Motori, si osservava di refettorio), si consumi nei reparti e si evidenti il diritto di fatto della propaganda sindacale quando le macchine sono ferme e gli operai mangiano.

È inquinatore e vergognoso che le dichiarazioni di Scaf, questi firmi il verbale e ritorni nel suo reparto. Pochi minuti prima che finisca la giornata di lavoro viene richiamato dal capo dei sorveglianti che gli dà la lettera di licenziamento firmata dall'ing. Olivieri.

Non vede Ella, signor Prefetto, in questa fredda procedura e nella sua odioosa conclusione, oltre che la scarificazione di ogni sentimento umano, la determinata volontà di calpestar quei diritti che la Costituzione garantisce ad ogni italiano?

Dove va a finire l'art. 15 che conferisce ai cittadini il diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione? Dove va a finire l'art. 21 che consente il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione?

Questi diritti, che vogliono dare una fisionomia moderna alla vita civile della società nazionale, non possono dunque varcare i cancelli delle fabbriche? Forse che oltre i cancelli delle fabbriche non c'è più la Repubblica Italiana con le sue leggi e la sua etica? Ma allora, cosa diventa l'art. 41 della Costituzione, il quale stabilisce che l'iniziativa

UNA NUOVA PROVA DEL DOPPIO GIOCO CLERICALE

Lauro dichiarato ineleggibile

Ricatto dei d.c. ai monarchici

Il «Popolo» annuncia sfacciatamente che il Sindaco di Napoli potrà rimanere al Senato se il P.N.M. appoggerà Fanfani — Un'esca sociale per Saragat

La Giunta delle elezioni del Senato ha deliberato ieri mattina l'annullamento della elezione a senatore del sindaco di Napoli Achille Lauro. La decisione è stata presa alla unanimità con il solo voto contrario del senatore Vito Fontanella, rappresentante dei monarchici.

I giuristi dicono che, mancando la sanzione penale, molti articoli della Costituzione restano inefficaci. Sarà vero; in ogni caso io non mi rivolgo ad un magistrato, ma al responsabile dell'opposizione, il quale ha avuto un ruolo di fondamentale importanza nella preparazione della nostra provincia, cioè ad un funzionario che non può non essere sensibile alla correttezza dei rapporti dei cittadini con lo Stato e dei cittadini fra di loro. E se Le denuncio una situazione che può diventare preoccupante per il potenziale di odio che essa accumula, faccio perché ritenga che i compiti dei Prefetti ci sia anche quello di intervenire laddove il loro intervento può ricordare alla ragione, cioè alla legge e all'etica dello Stato, chi dimostra di agire da dissenziente, in disprezzo alla legge e alla morale.

Il 22 ottobre dell'anno scorso, discutendosi in Senato il bilancio degli Interni, ebbi l'onore di intervenire denunciando al Parlamento, con abbondante documentazione, la situazione delle fabbriche di Torino, citando molti casi simili a quello di Giovanni Scaf. Il Ministro degli Interni, che era allora l'attuale Presidente del Consiglio designato, on. Fanfani, nelle sue conclusioni al dibattito, mi risposeva: «Come uomo politico e come ministro dell'Interno, non posso affatto rallegrarmi e d'accentuare le manifestazioni di intolleranza nei confronti delle Giunte, e cioè di ieri, compiti di cui non possono essere eletti al Parlamento i sindaci dei capoluoghi di pro-

cesso».

«Il Popolo» di stamane pubblicherà infatti il seguente corsivo:

«La Giunta delle elezioni del Senato ha discusso oggi in pubblica seduta la questione della ineleggibilità dello on. Lauro, quale Sindaco di Napoli in carica al momento delle elezioni del 7 giugno. Si tratta di una materia valutabile nella sostanza in alcuna di tali diiformi ma dal punto di vista giuridico senza possibilità di alternative.

Il corsivo del «Popolo».

«Né la sede della Giunta delle elezioni è idonea per considerazioni di ordine politico o meglio di equità, che possono invece essere accolte dal Senato in adunanza generale, cui spetta la parola finale in merito».

«Si è detto da taluni che il voto odierno ha un significato altrettanto sappiente quanto il voto di ieri, perché i più farsi avessero potuto, per la scadenza di pomeriggio, interessare di parte.

«Il Popolo» di stamane

scriveva: «La Giunta delle elezioni deve perdere il seggio di senatore. M. i. d. gli hanno offerto di conservarlo in cambio del voto monarchico a favore di Fanfani

L'«Unità» di Torino, che sono vinti allo Stato da interessi economici, com'è il caso di Lauro.

Il dibattito si è svolto pubblicamente a Palazzo Giustizia, i ricorsi del signor Napolitano, e dell'on. Sansone contro la elezione di Lauro sono stati illustrati dal senatore socialista Rizzo. L'avvocato Selvaggi ha difeso la Giunta, terminati gli interventi, la Giunta si è riunita in camera di consiglio e dopo mezz'ora il senatore Canevari ha letto la decisione di annullamento della elezione dell'armatore napoletano.

La notizia si diffuse rapidamente a Palazzo Giustizia, e ogni intervento, al prezzo di un prezzo, si è affrettato a illustrare le qualità del successore di Lauro, l'ex ambasciatore Guariglia. Con l'annuncio di Lauro dal Senato, Covelli rimetterebbe in pericolo il voto monarchico in Parlamento.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

CELESTE NEGARVILLE

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

Signor Prefetto di Torino, quale sono le prove di cui ha perso il senso delle proporzioni e della responsabilità sociale. Ogni cittadino e ogni funzionario del Stato ha il dovere di agire per ridare proporzioni e senso di responsabilità sociale ai prepotenti e ai persecutori di chi non chiede altro che di esercitare liberamente i propri diritti.

La Legge dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui datori di lavoro.

<p

GLI INCREDIBILI RETROSCENA DELLA LETTERA SUL BOMBARDAMENTO DI ROMA

De Gasperi rivela che dall'ottobre '52 una banda di affaristi agì per ricattarlo

La clamorosa rivelazione di ieri sera dopo la pubblicazione di una lettera che il «Candido», attribuisce al leader d.c. - Contatti fra ricattatori e governo - Perché la banda non venne denunciata?

De Gasperi ha ieri clamorosamente rivelato che da circa un anno e mezzo, e precisamente dall'ottobre 1952, è stato soggetto a ripetuti tentativi di ricatto da personaggi di cui egli non rivela il nome, i quali lo avrebbero minacciato di dare pubblicità a un misterioso documento che lo avrebbe gravemente compromesso. La sensazionale rivelazione è stata fatta per la prima volta alle 22 dal vecchio capo clericale, attraverso un comunicato dell'agenzia ANSA, comunicato che faceva seguito alla diffusa notizia del giorno prima, e che anche il nostro giornale ha pubblicato ieri mattina.

A quale documento si riferivano la diffusa e la rivelazione sui tentativi di ricatto di cui il leader democristiano era stato vittima?

Questo primo mistero veniva presto diradato nella giornata di ieri. A Milano infatti era uscito in mattinata il 4° numero del settimanale «Candido», il quale pubblicava una riproduzione fotografica, di una unica pagina, di una lettera su carta intestata a Segreteria di Stato di Sua Santità, firmata dall'on. De Gasperi, con la data 19 gennaio 1944, indirizzata a un ufficiale alleato a Salerno (a quella data Roma era ancora occupata dai nazi-fascisti). Ecco il testo della lettera:

«Atten. colonnello A. D. Bonham Carter Panisular Base Section Salerno»

Roma, 19 gennaio 1944. Egredito signor colonnello, non credendo ricevuto alcun riscontro in merito alla mia ultima del 12 gennaio '44 mi permetto di trascrivere interamente il contenuto della pre-cedente, rimasta fino ad oggi senza esito.

«Tranne un corriere P. O., affidiamo la presente contenente la nostra più ampia assicurazione che quanto Sua Ecc. il generale Alexander desidera venga effettuato, come azione collaterale da parte dei nostri gruppi patrioti, sarà scrupolosamente attuato.

Il bombardamento

«Ci è purtuttavia doloroso, ma necessario, insistere nuovamente, affinché la popolazione italiana si decide ad insorgere al nostro fianco, che non devono essere risparmiate azioni di bombardamento nella zona periferica della città, nonché sugli obiettivi militari segnalati.

«Questa azione, che a cuore stretto, impochiamo, è la sola che potrà infrangere la ultima resistenza morale del popolo romano, se particolarmente verrà preso quale obiettivo l'acquedotto, punto nevralgico vitale.

«Ci urge inoltre, e nel più breve tempo possibile, il già sollecitato rifornimento, essendo giunto allo stremo.

«La preghiamo pertanto nel più breve tempo possibile di assicurarci di tutto, e di credere nella nostra immutabile fede nella lotta contro il comune nemico nazi-fascista. — Alcide De Gasperi».

Assieme alla lettera il «Candido» pubblicava — per comprovare l'autenticità — le dichiarazioni dell'avvocato Bruno Stamm, pubblico notaio di Locarno, il quale afferma che l'originale del documento è presso di lui in perfetto stato; della Pretura di Locarno e della Cancelleria dello Stato del Canton Ticino circa l'autenticità del bollo e della firma notarile; del perito calligrafo del Tribunale di Milano, Umberto Focaccia, il quale afferma che, dopo aver minuziosamente raffrontato sull'originale della lettera la firma «De Gasperi» con altri autografi sicuramente autentici, è in grado di sostenere l'autenticità della firma. Sempre secondo il «Candido» il documento pubblicato sarebbe un'al-

delle lettere scritte da De Gasperi all'ufficiale alleato al suo rifugio in Vaticano, lettera affidata a un corriere che fu poi catturato dalla polizia fascista, appena fuori delle mura vaticane.

Alla pubblicazione del documento, De Gasperi — come abbiamo detto — ha reagito in serata con la sua clamorosa rivelazione. Nella prima pagina, afferma che il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

I retroscena

Ad aggiungere clamore alla vicenda si è messo ieri anche l'«Osservatore romano» che nel comunicato dell'ANSA si dice: «Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito sperare, dopo molti tentativi e finte, al venditore del falso si trovò acquirente, agli ultimi occasione di suoi difensori di assumere tutte le loro responsabilità.

Il falso documento è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti già dall'ottobre 1952 più volte, «in più punti tentativi di ricatto», furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera. L'on. De Gasperi ha aggiunto che sicuro come era della sua carica, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si trattò di bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio il «Corriere della Sera» del 21 maggio 1953). L'on. De Ga-

spere ha aggiunto che in ogni modo, po

DOMENICA
GLI «AMICI»

Cronaca di Roma

DIFFONDERANNO
30.000 COPIE

E' COMINCIATO IN CAMPIDOGLIO IL DIBATTITO SULL'URBANISTICA

Nuove rivelazioni dell'avv. Cattani
sui gravi abusi nelle costruzioni edilizie

False licenze di costruzione fabbricate con i regolari bolli del Comune — Rispettare la legge del 1931 in attesa del nuovo piano regolatore — L'intervento del consigliere Ceroni

Dopo sette anni di attesa, il Consiglio comunale ha cominciato ieri la discussione che si preannuncia assai asciumento per le politiche sedute sul futuro urbanistico della città. Base di partenza è come è nota, la relazione pronunciata, nella seduta del 22 dicembre scorso dal nuovo assessore al ramo, avv. Storoni.

Fin dalle prime battute di questa discussione, si è delineata l'importanza del dibattito. Verso quali linee la città si evolverà dal punto di vista urbanistico? Quali sono gli interessi intorno ai quali si articula la matrice? In che modo si deve impostare il rispetto delle leggi da parte dei privati costruttori, ponendo fine al dilagare dell'abuso e dell'irregolarità?

Son questi gli interrogativi che appassionano il Consiglio comunale perché è rispondendo in modo adeguato a queste domande che la complessa questione potrà trovare giusta soluzione.

Gli interventi di esordio portano il nome del consigliere democristiano e della sua difesa Cattani, il quale, però, per porre termine al suo discorso, occuperà probabilmente ancora due o tre intere sedute, con gravi dispiacere del Sindaco e di parecchi membri della Giunta, che già da ieri sera hanno cominciato a manifestare insorgenza e nervosismo verso colui che fu indotto alle dimissioni da assessore all'urbanistica.

CERONI Ha esordito con una nota di elogio per le relazioni di Storoni, che ha voluto, a suo dire, gli aspetti sociali della matrice. Da ieri, l'oratore ha tratti buoni auspici per la definizione dei problemi che da anni suscitano nella nostra città dichiarazioni d'accordo, ad esempio, sull'impostazione data da Storoni al problema delle borgate abusive (che secondo Ceroni sono 48). Che fare? si è chiesto Ceroni. Distruggere non è possibile, perché in alcuni casi la distruzione significherebbe dispersione di miliardi a danno di risparmiatori che con sacrificio si sono costruita una casa, spesso dignitosa. Quel che Ceroni non ha denunciato tuttavia, è la speculazione indegna dei proprietari di aree che sono lottezzate, traendo in inganno gli acquirenti, ai quali era stata promessa e data per certa la adozione dei pubblici servizi a spese del Comune, mentre il Comune non aveva affatto approvato le lottezzazioni. Né una parola di critica ha avuto Ceroni per la stessa Amministrazione comunale, che ha obiettivamente permesso una speculazione e una frode a danno di coloro che acquistavano il terreno in piccoli lotti.

VOLEVA ANDARE DALLE SUORE

Scomparsa da 18 giorni
una giovane domestica

Finora inutili le indagini della polizia

E' scomparsa da dieci giorni una giovane domestica, la trentenne Elina Di Claudio, che uscì domenica tre giorni fa dall'appartamento dei suoi padroni, i signori Rispoli, domiciliati in via Cardinal Cassetti, 8, e da allora non ha più dato segno di vita.

La ragazza aveva detto ai suoi padroni che si sarebbe recata a Roma per la festa dell'Immacolata, in via Palestro, il 25 dove, secondo quanto avrebbe dichiarato in precedenza, aveva trascorso tutta l'adolescenza. Elina Di Claudio, infatti, era rimasta orfana nel primo anno di vita.

Dopo la misteriosa scomparsa della giovane donna, la polizia ha fatto delle indagini, in seguito alle quali sono venute alla luce alcune misteriose circostanze. A quanto sembra, la giovane Di Claudio non avrebbe trascorso diversi anni dalla suora, ma vi si sarebbe recata soltanto saltuariamente. D'altra parte, a quanto la giovane aveva detto alla sorella, prima di lavorare in casa Rispoli, presso una famiglia inglese, in piazza Cola di Biagio 86, Foro, sul registro apposto della portineria, il nome della ragazza non figura.

Dopo Cattani ha sollevato, invece, sulla proposta di Storoni relativa alla vendita di quele aree, che l'assessore vorrebbe fosse sottoposte ad esproprio, nel caso in cui il proprietario dichiarasse la sua volontà di trasferirsi all'estero.

Cattani è passato subito alla offensiva, affermando, in polemica con la relazione di Giunta, «pronunciata da Storoni, che la Amministrazione comunale non deve affatto operare come fosse in periodo di transizione», poiché viviamo tuttora sotto l'impero della legge del 1931, in attesa che il nuovo piano regolatore venga definito e approvato. Applicabile è pure la legge urbanistica del 1942, al pari del regolamento generale edilizio. Si tratta di attrezzare gli uffici in modo adeguato, anche per resistere alle pressioni politiche.

Dopo aver affermato di comprendere i «problemi umani» connessi con la rigida applicazione della legge e dopo aver affermato con una punta di solitissima ironia di comprendere anche il «caso umano» di quei proprietari di fabbricati costruiti contro le norme di legge, i quali corrono il rischio di vedersi demolire appartamenti posti in vendita a 40

Festa del tesserramento
dei ferrovieri romani

Per domani sera, la sezione del SFI di Roma ha organizzato la Festa del tesserramento sindacale dei ferrovieri romani, che avrà inizio alle ore 17 nel salone di Palazzo Brancaccio (largo Brancaccio, 82, cui presegnierà il segretario generale del SFI, sen. Cesare Massini).

In questa occasione, verranno premiati i capigruppo, i collezionisti e gli attivisti che si sono distinti nella campagna di tesserramento.

Notevoli sono i risultati conseguiti negli impianti ferroviari



Ieri sera in numerose sezioni è stato celebrato il XXXII Congresso del SFI. A Torpignattara è stata inaugurata una mostra fotografica sulla storia del Partito. Alla inaugurazione erano presenti i compagni Nannuzzi e Mamucceari. Nella foto: un aspetto della mostra

Domenica
al ManzoniLa causa Pironi-EUR
al Consiglio di Stato

Davanti alla V Sezione del Consiglio di Stato è stato discusso il ricorso dell'avv. Pironi, rimesso dalla carica di vice-presidente dell'Eur, in seguito ad una clara apprezzata politica di talune persone munite di regolari bolli della riapertura.

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affermando che i mezzi per reprimere l'abuso, pure se esistono, debbono essere assolutamente potenziati. Bisogna imporre il rispetto della legge — ha aggiunto — e non giustificare il mercato nero. Se si giustifica il mercato nero della casa, si creano le condizioni per un aumento di coloro che intraggono le disposizioni di legge e si riduce, al tempo stesso, la schiera delle persone one-

ste. Questo è l'opposto di un sano principio liberale, al quale credo profondamente.

NATOLI: Queste cose le discute anche i ministri, nonostante...

CATTANI: Sì, i ministri, ho parlato sempre allo stesso modo.

NATOLI: E' vero, ricordo. Ma eravate tutti d'accordo?

SINDACO: Ma in questo caso fu provveduto...

CATTANI: Appunto: prima parlando, per ora, della situazione che esiste.

L'oratore ha continuato con molte calore affer

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SEMPRE PIU' GRAVE LA SFIDA AMERICANA AI NEUTRALI IN COREA

Gli S. U. intimano all'India di liberare i criminali sudisti

Viva emozione a New Delhi per l'arbitraria consegna dei 21.000 prigionieri a Ciang e a Si Man Ri

Allarmate dichiarazioni di Nehru: «Sarebbe follia ignorare la minaccia delle basi U.S.A. nel Pakistan»

NEW DELHI, 21. — Il primo ministro indiano, Nehru, farà nelle prossime ore al Partito del congresso, di cui è il leader, un ampio discorso sulla politica estera indiana, nel quale il problema delle basi americane nel Pakistan e della Corea occuperanno, secondo tutte le previsioni, un posto di primo piano.

Portavoce della segreteria del partito governativo hanno dichiarato, anticipando implicitamente alcuni punti del discorso di Nehru, che i piani degli Stati Uniti per un'alleanza militare coi Pakistan e per la creazione di basi americane in quel paese hanno provocato «uno scatenato aggravamento» nelle relazioni tra New Delhi e Karac e hanno determinato «una situazione gravida delle più pericolose eventualità».

La politica di impegni militari con Washington, dichiarerebbe Nehru nel suo discorso, «potrebbe avere conseguenze imponderabili e minaccia la pace al punto tale che sarebbe una follia non provare riparo al più presto».

Nessuna anticipazione è stata fornita sulle dichiarazioni che Nehru farà sul problema coreano e che sono vivamente attese, dopo il grave attentato alla pace compiuto ieri dagli Stati Uniti, con la consegna di 21.000 prigionieri cino-coreani a Ciang Kai-shek e a Si Man Ri.

In tutti gli strati dell'opinione pubblica indiana, il gesto americano ha destato, come era prevedibile, enorme emozione.

Gli americani, sottolinea la stampa, hanno apertamente sfidato, consegnando i 21.000 ai loro quisiti di Seul e di Formosa, l'autonomo del- l'India, secondo il quale un tale gesto viola le disposizioni dell'armistizio.

Critiche vivaci vengono anche rivolte al governo indiano, il quale, con il suo atteggiamento di capitolazione, ha aperto la via ad una grave crisi ed è venuto meno ai suoi impegni di neutralità. Il prestigio dell'India presso l'opinione pubblica asiatica non può non risultare fortemente diminuito.

D'altra parte, le notizie che giungono da Pan Mun Jon, aggiornano questa sensazione. Il Comando americano, infatti, ha inviato oggi alle forze indiane un vero e proprio ultimatum, invitandole a rimettere in libertà, entro la

UN BILANCIO DI GUERRA FA SEGUITO ALLE PAROLE DI PACE

Eisenhower annuncia che l'America potenzierà le armi aeree ed atomiche

In un messaggio al Congresso il presidente annuncia che i programmi militari del governo si ispireranno alla «nuova strategia» di Dulles — Pressioni per la C.E.D.

ALLA VIGLIA DI BERLINO

Voci in Inghilterra per l'incontro a cinque

Lo "Evening Standard" chiede che gli occidentali rinuncino al riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21. — La delegazione inglese alla conferenza dei quattro ministri degli esteri parte domani per Berlino.

L'«Evening Standard» espone in un editoriale l'opinione che la riunione non sarà fruttuosa se gli occidentali non rinunceranno al riarmo della Germania e se non accetteranno di discutere con la Cina le questioni riguardanti la tensione mondiale.

L'organo di Lord Beaverbrook, dopo aver rilevato che è particolarmente importante sia per l'occidente, sia per l'URSS, discutere in uno spirito di compromesso e di conciliazione, scrive: «un fallimento è inevitabile, a meno che ambedue le parti non siano disposte a cedere. Non potrebbe l'occidente abbandonare la sua pretesa di armare la Germania se in cambio l'URSS accettasse di convocare le elezioni? Un tale accordo sarebbe vantaggioso anche per l'occidente, poiché una sistemazione dei dissensi raggiunta mediante negoziati a Berlino e una garanzia di pace più forte di quella che può dare un esercito tedesco, che nel passato ha violato la pace piuttosto che preservarla».

L. T.

E' morto Boris Gorbator noto scrittore sovietico

Famoso soggettista era l'autore del romanzo «Gli indomiti»

MOSCIA, 21. — Boris Gorbator, noto scrittore e soggettista cinematografico sovietico, morto il 20 gennaio, all'età di 45 anni. Era nato nel bacino del Donetz, e la maggior parte delle sue opere parlano della vita degli uomini semplici di questo grande giacimento carbonifero sovietico.

Comincia la sua carriera come semplice operaio. I suoi primi sforzi letterari risalgono a quando aveva 14 anni. Nel 1928 pubblicò il suo primo libro, un romanzo sulla vita dei giovani operaio. A 30 anni, scrisse una serie di novelle sulla costruzione del socialismo, e nel 1933 il romanzo «La mia generazione». Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il compositore Dmitri Kabalevsky ne ha ricavato un'opera. Gorbator è autore anche del soggetto del film «Minatori del Donetz». Per il suo libro «Gli indomiti» e per il film «Minatori del Donetz», Gorbator ricevette dei Premi Stalin.

La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass». Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

polare Vassili Molokov, Boris Gorbator svolse l'Artico, visitò vari luoghi oltre il circolo artico e si rese nell'isola di Diokson. Dopo questi viaggi, scrisse il suo libro «La stessa artica».

Durante la guerra, Boris Gorbator fu al fronte come corrispondente di guerra. La sua ultima grande opera è il romanzo «Donbass».

Boris Gorbator si era distinto nella vita pubblica e

politica. Era deputato al Soviet supremo della Federazione Russa. A riconoscimento delle sue benemerenze nel campo della letteratura sovietica, Boris Gorbator era stato insignito di tre ordini:

il premio del Soviet supremo della Federazione Russa.

Assieme al famoso aviatore

<p